



GIUGNO 2018

Aiccrepuglia notizie

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

**L'AICCRE PUGLIA E' VINCITRICE DEL PREMIO:
Altiero Spinelli Prize for Outreach: Spreading
Knowledge about Europe**

"Dobbiamo riconoscere l'importanza dei comuni"

Una conversazione con il deputato Jan Olbrycht

È giunto il momento di rendere ufficiale il ruolo delle città. Questo è ciò che molti deputati europei vogliono mettere sul tavolo con una relazione recentemente votata sul "Ruolo delle città nel quadro istituzionale dell'Unione".

Il CCRE (*Consiglio dei Comuni e delle Regione d'Europa – di cui l'AICCRE è la sezione italiana, ndr*) ha discusso con l'onorevole Jan Olbrycht perché abbiamo bisogno di una base giuridica per consentire alle città e alle loro associazioni rappresentative di essere coinvolte in modo formale e sistematico nel processo decisionale dell'UE.

Puoi dirci da dove viene l'iniziativa di scrivere un rapporto per rafforzare il ruolo delle città?

L'iniziativa di scrivere una relazione sul ruolo delle città nel quadro istituzionale dell'Unione è stata presa da Kazimierz Michał Ujazdowski, deputato al

Parlamento europeo e professore di diritto. Ha riconosciuto la necessità di rafforzare il ruolo delle città nel quadro dell'UE. Ha suggerito alla commissione per gli affari costituzionali del Parlamento europeo (AFCO) di lavorare su questo tema. Poiché la presente relazione riguarda le città, la commissione per lo sviluppo regionale (REGI) ha naturalmente avuto la possibilità di presentare il suo parere.

In qualità di relatore che fornisce l'opinione della commissione REGI, quali sono le sue principali proposte?



[Segue in ultima](#)

APPELLO AI SINDACI PER I GEMELLAGGI

LA FEDERAZIONE AICCRE PUGLIA E' DISPONIBILE AD ORGANIZZARE UN CONVEGNO SUI GEMELLAGGI E LE RICADUTE SUL PIANO DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA E DEI PROGETTI COMUNITARI NEL PROSSIMO AUTUNNO.

I SINDACI INTERESSATI POSSONO COMUNICARCI LA LORO DISPONIBILITA' ANCHE IN RELAZIONE ALLA ESPERIENZA DEL PROPRIO COMUNE.

sviluppo regionale e politica di coesione oltre il 2020

Per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE (2021-2027) la Commissione propone di rendere moderna la politica di coesione, vale a dire la principale politica di investimenti dell'UE e una delle sue più concrete espressioni di solidarietà.

L'economia dell'UE è in ripresa, ma per rimediare agli squilibri che persistono tra gli Stati membri e al

loro interno è necessario un ulteriore impegno in termini di investimenti. Gli investimenti a titolo della futura politica di coesione, forte di una dotazione di 373 miliardi di €[1] in impegni per il periodo 2021-2027, possono contribuire a ridurre tali squilibri. Le risorse continueranno ad essere indirizzate verso le regioni che più necessitano di mettersi alla pari con il resto dell'UE e contempora-

neamente la politica di coesione sarà ancora l'emblema di un collegamento forte e diretto tra l'UE e le sue regioni e città.

Jyrki Katainen, Vicepresidente responsabile per l'Occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività, ha dichiarato: "Nel prossimo decennio la politica di coesione aiuterà tutte le regioni ad

[Segue a pagina 9](#)

Gli Stati Uniti ci stanno facendo a pezzi, ma in Italia non se n'è accorto nessuno

Le sanzioni contro l'Iran potrebbero costarci 30 miliardi. E chissà quante ne potremmo perdere con un accordo commerciale tra Cina e Usa. Ma l'Italietta bon ton ha deciso che Trump è un cretino, e preferisce svagarsi con Salvini e Di Maio

di Fulvio Scaglione

Mentre l'Italietta bon ton se la spassa discettando di populismo e sovra-

nismo, l'Impero colpisce ancora. Mike Pompeo, il segretario di Stato venuto dalla Cia (dove lascia, come nuovo capo, tale Gina Haspel, ai tempi neocon molto attiva nelle torture e ora infatti confermata in carica con i voti decisivi dei Democratici), annuncia contro l'Iran "le sanzioni più dure della storia", che potrebbero essere annullate solo se gli ayatollah

prendessero gli opportuni provvedimenti. Tipo sparire dalla faccia della terra o convertirsi al buddismo. Alla base del dissidio con l'Iran c'è, com'è noto, l'accordo sul nucleare iraniano firmato nel 2015 da Usa, Ue, Russia e Onu. Per quasi tutto il mondo l'accordo funziona e, come minimo, ha

[Segue a pagina 7](#)

"La scuola italiana è ferma al Medioevo, serve una rivoluzione"

di Lidia Baratta

«Come puoi pretendere che ogni mattina i ragazzi andando a scuola tornino al Medioevo?». Se lo domanda Chiara Burberi, creatrice e ceo di Redooc (Rethink Education), piattaforma di didattica digitale dedicata alle materie scientifiche. «I libri sono ormai una realtà lontana dalla quotidianità dei nostri giovani, che utilizza-

no ogni giorno Internet, computer e smartphone», dice. «Dobbiamo coinvolgerli online e offline. E alcuni professori finalmente cominciano a rendersene conto».

Con un passato da docente universitario, e un background professionale all'estero tra consulenza e banche, tornando in

Italia nel 2013, Chiara si è accorta che «la didattica offerta dalla scuola italiana era come l'avevo lasciata quarant'anni prima», racconta. «I libri erano come i miei, solo con più immagini, e quindi più pesanti». E poi «i risultati dei test Pisa Ocse

[Segue a pagina 6](#)

Politica di coesione 2021-2027: la coalizione a livello UE accoglie proposte per coprire tutte le regioni

#CohesionAlliance celebra i suoi primi risultati chiave nel garantire la politica di coesione per tutti e preservare il principio della governance multilivello. Ma i tagli proposti del 10% e i rischi di centralizzazione potrebbero impedire agli attori locali di sostenere in modo efficace cittadini e imprese. Mobilitando tutte le parti interessate della politica di coesione

ne dell'UE nel corso dell'ultimo anno, la Cohesion Alliance ha svolto un ruolo importante nell'evitare le opzioni di taglio peggiore (-15% o 30%) e assicurare i finanziamenti dell'UE per tutte le regioni e città europee dopo il 2020.

Nei prossimi mesi, l'alleanza si concentrerà sulla riduzione dei tagli del 10% proposti e sulla garanzia che il proposto legame più forte tra la politica di coesione e il

semestre europeo, insieme ad alcune misure di semplificazione, non finisca per escludere gli attori locali dalle decisioni chiave sulla pianificazione degli investimenti e implementazione. "La forte mobilitazione a Bruxelles e negli Stati membri ha permesso a CohesionAlliance di raggiungere primi importanti risultati.

[Segue a pagina 11](#)

«All'Italia servono altre correzioni del deficit»

di Federico Fubini

Vicepresidente Dombrovskis, avrà visto il programma del governo italiano in preparazione. Reazioni?

«Il governo si sta formando, non entriamo nella politica interna. Per ora possiamo solo dire che è importante anche per il nuovo esecutivo di tenere la rotta di politiche di bilancio e macroeconomiche responsabili».

Che significa?

«La raccomandazione per quest'anno prevede una correzione strutturale dello 0,3% del Pil per quest'anno, cioè al netto delle una tantum e degli effetti del ciclo economico. Per il 2019, la raccomandazione è di una correzione strutturale dello 0,6%. Molti Paesi la stanno ricevendo

molto simile, dato che siamo in tempi economici normali».

Dunque c'è uno 0,3% sul 2018, più uno 0,6% sul 2019. Circa 15 miliardi da trovare. Tutto in Legge di stabilità o anche con una manovra correttiva in corso d'anno?

«Su questa correzione torneremo in diversi momenti. Sul 2019 esprimeremo la nostra raccomandazione sulla bozza di Legge di stabilità. Per quanto riguarda 2018 la valutazione formale avviene a cose fatte, dunque sarà basata nella primavera 2019 e si baserà sui risultati del 2018».

Chiedete davvero una manovra durante l'anno?

«Non posso dirlo adesso. Ne parleremo con il nuovo governo italiano, una volta che sarà al lavoro».

ro».



Lei è un politico esperto, sa che non esiste una maggioranza nel Parlamento italiano per fare queste cose. Piuttosto fanno il contrario.

«Ora non posso dire molto di più, dovremo parlarne con il nuovo governo. Ma vale la pena di notare che l'Italia ha un livello di debito pubblico molto alto, il secondo più alto nella Ue dopo la Grecia. È importante che continui con politiche di bilancio prudenti, riduca il deficit e metta il debito su una traiettoria discendente».

[Dal corriere della sera](#)

ITALIA SIGNIFICA MEDITERRANEO

di [Filippo Romeo](#)

L'attuale momento storico si contraddistingue per le complesse questioni di carattere geopolitico dettate dall'emersione di nuovi protagonisti sulla scena mondiale che hanno determinato profonde mutazioni, tra cui il cambiamento della geografia dello shipping mondiale e quello dei progetti di collegamento terrestre. A tal proposito, basti pensare ai lavori di ampliamento dei **Canali di Suez e di Panama**, che senz'altro hanno messo maggiormente in risalto il ruolo strategico ricoperto dalle connessioni marittime, con la messa in opera di collegamenti terrestri che interessano l'Asia, e in particolare la Cina, che in questo processo sta giocando un ruolo da protagonista. Non solo. Anche Russia e India stanno provvedendo alla messa in campo di nuove mega infrastrutture di trasporto intercontinentali.

La potenza economica sviluppata negli ultimi periodi dal colosso cinese è supportata da una serie di progetti infrastrutturali strategici utili ad accompagnare, tutelare e accrescere le capacità espansive del Paese. Tra questi, rientra il grande progetto della **"Nuova Via della Seta"** di terra e di mare, ideato da **Pechino** con l'obiettivo di avvicinare la Cina al resto della massa continentale euroasiatica, nonché di sviluppare quelle zone dell'entroterra rimaste arretrate rispetto alla fascia costiera.

Non di meno sta facendo la **Russia**, anch'essa impegnata nella realizzazione del mega progetto *Razvite* che, oltre a riprendere la tradizione dei grandi piani che nel secolo scorso ne promossero l'industrializzazione, punta alla ricomposizione del continente euroasiatico come soggetto di primo piano sulla scena mondiale. L'India, di contro, sta sviluppando una vasta rete infrastrutturale in grado di connettersi all'Europa centro-settentrionale passando per Iran, Asia Centrale e Russia.

L'emergere delle nuove potenze vede in ogni caso

in testa la Cina, che ha fatto del Mediterraneo la tappa finale



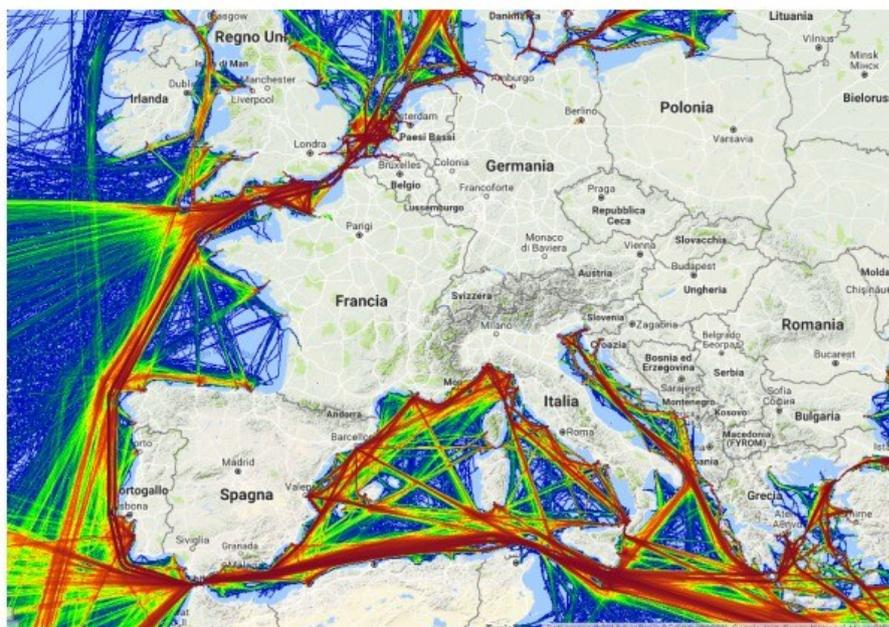
della **"Nuova Via della Seta"**. Oltre a spostare l'asse geopolitico verso il sud del globo, Pechino ha determinato anche la concentrazione nel Mediterraneo dei nuovi flussi geo economici da cui è derivato l'ampliamento del Canale di Suez. In tale nuovo contesto il **Mediterraneo**, che nel corso dei secoli ha agevolato il contatto e l'interscambio tra le popolazioni determinando la fioritura delle grandi civiltà (di cui è stato la culla), assume nuovamente un ruolo di estrema centralità. Ciò grazie anche alla sua conformazione geografica di **"mare chiuso"** che lo rende simile a un vero e proprio lago, un naturale *continuum* geopolitico tra le tre grandi masse terrestri che lo limitano (Europa, Africa ed Asia) e delle quali è funzionale cerniera. I cambiamenti in atto impongono di considerare le opportunità che l'**Italia**, e in particolare la fascia meridionale del Paese, potrebbe cogliere per via dell'invidiabile posizione di centralità geografica che le consentirebbe di giocare un ruolo da protagonista nel riassetto degli equilibri internazionali, nonché di determinare importanti opportunità di sviluppo economico, sociale, culturale e umano. Per comprendere la bontà di tale analisi si consideri che, nel raggio di poche miglia dalle coste meridionali della penisola, transita oltre la metà del traffico marittimo globale diretto verso i porti del Nord Europa, senz'altro molto più efficienti. Contemporaneamente, qui si giocano le partite decisive legate alla sicurezza e agli interessi economico-sociali dell'intero pianeta: **Siria, Libia, Egitto e Tunisia**.

[Segue alla successiva](#)

TRASPORTO CONTAINER: LE GRANDI ROTTE

I porti al servizio dell'Europa Occidentale

- ✓ Evidente concentrazione a Nord, gateway per l'Europa ma anche punto di interscambio per le Americhe
- ✓ Posizionamento strategico dei porti del Tirreno settentrionale e dell'alto Adriatico come gateway
- ✓ Posizionamento strategico dei porti di transhipment: Grecia (per il Mar Nero), dell'Africa settentrionale e della Spagna per il Mediterraneo Occidentale.



La nuova situazione potrebbe, dunque, rappresentare un'occasione per l'Italia che si qualifica come un grande approdo naturale e, al contempo, prevedere un piano di scorrimento che divida il Mediterraneo in due compartimenti. Affinché quest'opportunità venga sfruttata, occorre tuttavia che l'Italia, e in particolare la sua parte meridionale, superino il **gap infrastrutturale** che impedisce al Paese una concreta azione di sviluppo. Occorre, cioè, trovare risorse adeguate per sviluppare un processo di cooperazione e infrastrutturazione capace di coinvolgere diversi soggetti presenti nell'area.

La realizzazione di un sistema infrastrutturale all'avanguardia potrebbe, infatti, permettere all'Italia di far fronte ai trend dei nuovi traffici e, soprattutto, di farle acquisire un maggiore potenziale in termini di efficienza. Tutte condizioni imprescindibili per

conferirle una più ampia autonomia e sovranità. Tale piano, rimanendo all'interno del quadro delle **reti TEN** (reti di trasporto trans-europee) che permettono l'agevole collegamento con l'Europa, offrirebbe a Roma l'opportunità di seguire, intercettare e indirizzare i nuovi trend geoeconomici e geopolitici che traslano verso sud, per ergersi quale protagonista nel Mediterraneo.

Se la geografia è un destino, per forza di cose anche la connettività lo diventa. Un adeguato sviluppo infrastrutturale dell'Italia meridionale potrebbe consentire la ripresa economica all'intera nazione e il superamento dello scempenso atavico con il quale convive sin dalla nascita.

Continua da pagina 2

dicevano che i nostri studenti erano sempre sotto la media. In particolare in matematica, mentre le materie scientifiche sono il driver per la crescita di un Paese. Mi sono chiesta: allora anche l'Italia è destinata a essere sotto la media Ocse? Ma oltre a snocciolare i dati statistici, non si facevano proposte». Così nasce Redooc, che fornisce a scuole, docenti e genitori video lezioni ed esercizi interattivi organizzati come un grande videogame online. C'è proprio tutto: punteggi, competizioni e avatar. E da poco è partita anche una Maratona per prepararsi agli esami e ai compiti per le vacanze. Con un focus sulle materie scientifiche, dalla fisica alla chimica, e in particolare sulla matematica. «Una materia ardua e noiosa, che a molti ragazzi sembra inutile e lontana dal mondo». E invece? «Il problema è che per esempio si insegnano le equazioni solo con il compitino di cercare la "x", senza spiegare che in realtà il bello delle equazioni è impostarle, tradurre un pensiero in equazione».

Redooc segue i programmi e le indicazioni del ministero dell'Istruzione, e fornisce esercizi e materiali adeguati a prof, studenti e genitori.

«Una cosa che la Buona Scuola non ha avuto il coraggio di fare è stato proprio aggiornare i programmi, che invece andrebbero rivisti eccome», commenta Chiara. Prendiamo come esempio la matematica:

«Perché continuiamo a insegnare tecniche di calcolo per 13 anni di scuola? Dovremmo insegnare storia della matematica, non solo mate-

matica. Del teorema di Pitagora, spieghiamo come ci si è arrivati, altrimenti è solo una litania da ripetere. Se alleni i ragazzi solo a fare i calcoli, non lavori per il futuro. Ci sono già i computer farlo. I libri di testo che oggi hanno il 30-50% di mercato non portano certo a un'Italia che conosce la fisica o la matematica». E i risultati dei test Pisa-Ocse lo dimostrano.

I materiali didattici offerti dalla piattaforma possono essere usati come integrazione ai classici libri, per i ripassi o le ripetizioni a casa. Ma anche per la cosiddetta classe capovolta – i ragazzi leggono la lezione già il giorno prima – e le verifiche in classe. Si fa il compito su uno schermo con le domande presenti nel sistema; una volta scaduto il tempo, il sistema si blocca e poco dopo viene fuori il voto. Non devi aspettare una settimana che il professore riporti il compito in classe; e il professore smette di correggere i compiti e usa meglio il suo tempo. Mentre per i compiti a casa, con un profilo utente online per ciascuno studente, è facile capire chi li fa e chi no.

Le scuole che hanno acquistato il pacchetto in tutta Italia sono 100, da Nord a Sud. «Certo, in Italia le scuole sono 8.300», dice Burberi. «Ma se penso a quattro anni fa, quando mi consideravano pazza, ore molte cose sono cambiate. La scuola sta cambiando. Ovviamente, come tutti i mercati iperregolamentati, cambia molto lentamente. Pensiamo al mercato dei libri di testo scolastici: ci sono quattro case editrici che da sole de-

tengono il 70% del mercato. O al giro d'affari delle ripetizioni private: si spende 1 miliardo l'anno e tutto in nero».

Il trucco, dice, «è trovare nel corpo docente quello che noi chiamiamo "l'evangelist", un professore innovatore che ha voglia di provarci e ne parla con i colleghi», spiega Burberi. «Dopo grande scetticismo, oggi anche i prof un po' restii alla tecnologia si stanno aprendo. Le lavagne multimediali sono sempre più usate. E sulla didattica c'è molto fermento nei corsi di aggiornamento, oltre a esserci diversi investimenti e bandi del Miur». Certo, molto dipende dalle scuole e dai professori. «Ci sono scuole brave, presidi e professori che hanno voglia di fare, altri no. In Italia ci sono 850mila professori e non sono tutti interessati a innovare. Il problema è che il lavoro del professore non può essere valutato né premiato, né punito. È come se fosse un'azienda ingestibile».

A conti fatti, le scuole che si stanno aggiornando davvero, secondo i dati del Miur, sono circa un migliaio. C'è un'Italia a due velocità anche per la scuola, «che non coincide con la divisione Nord-Sud», precisa Burberi. «Le scuole che usano la nostra piattaforma sono sparse su tutto il territorio. E le più attive non sono quelle delle grandi città, ma quelle della provincia. Magari perché i docenti incontrano con più facilità genitori e studenti e conoscono meglio le loro esigenze?».

Da linkiesta

Continua da pagina 2

sbarrato all'Iran la strada verso il nucleare militare per 15-20 anni. Per tre Paesi è invece un pericoloso disastro. Tre contro tutti, ma nei tre, accanto a Israele e Arabia Saudita, c'è l'Impero, quindi il tavolo salta. Brutto ma gli imperi fanno così.

Nello stesso discorso, però, Pompeo a nome dell'amministrazione americana ha spiegato con chiarezza la sorte che attende noi: "Capiamo le difficoltà finanziarie ed economiche che ciò impone ai nostri amici, ma dovete sapere che riterremo responsabile chi farà affari proibiti con l'Iran. So che gli europei vogliono conservare l'accordo nucleare ma ora sanno qual è la nostra posizione".

È bellissimo. Perché Pompeo, quando parla di "affari proibiti", intende gli affari proibiti dagli Usa e dalle sanzioni da loro decise, non affari illeciti o criminali in assoluto. 5 miliardi di effettivo interscambio commerciale, altri 25 tra protocolli e intese già firmati e da implementare. Per dare un'idea: 30 miliardi era il valore della Legge di stabilità italiana del 2018.

È l'Impero, insomma, che decide che cosa possiamo fare e con chi. All'Italia, che con la Germania è il primo partner commerciale europeo dell'Iran, lo scherzetto delle sanzioni potrebbe costare 30 miliardi

L'Unione Europea sta affannosamente cercando di trovare il sistema per annullare l'effetto delle sanzioni Usa sulle imprese europee. Per esempio, autorizzando pagamenti diretti alla Banca centrale dell'Iran per le forniture di petrolio. Ma una grande azienda europea che opera anche negli Usa potrebbe accettare di sacrificare il mercato americano per

conservare quello iraniano? E ci sono politicanti come il presidente francese Emmanuel Macron che hanno già detto di non volere una guerra commerciale con gli Usa. Quindi...

L'Italietta bon ton, comunque, non ama occuparsi di queste cose. Ha deciso che Trump è un idiota ed è contenta così. Non si domanda se, in presenza dell'idiota, qualcuno governi comunque gli Usa, ed eventualmente chi sia. Perché questo Qualcuno ci fa ingoiare palate di m... a getto continuo.

Solo qualche esempio. Novembre 2017: Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato e quindi funzionario della politica Usa visto che gli Usa pagano il 75% delle spese Nato, convoca a Bruxelles i ministri degli Esteri dell'Unione e dice loro: cari signori, i vostri Paesi dovranno rimodernare ponti, strade, ferrovie, autostrade e aeroporti per adattarli alle necessità belliche e al traffico di carri armati e mezzi pesanti quando ci sarà la guerra. Che sarà ovviamente, aggiungiamo noi, contro la Russia. E nessuno dei presenti che l'abbia mandato a quel paese.

L'Italietta bon ton, però, ha altro a cui pensare. C'è il populismo, c'è il sovranismo, mamma li turchi. E dopo Trump l'idiota ha trovato Salvini il brutto e Di Maio il pezzente con cui svagarsi

Primi di marzo 2018: Trump (o chi per esso) annuncia dazi sulle importazioni americane di acciaio e alluminio dall'Europa, generate soprattutto da Francia e Germania. Panico a Berlino e Parigi. Merkel e Macron si precipitano a Washington ma nel frattempo, per tener buono l'Impero, acconsentono a tutto: "caso Skripal" e vai con nuove san-

zioni contro la Russia; bombardamenti (forse chimici, forse no) a Douma e corrono a colpire la Siria. L'Italia, così disciplinata da aprire i propri aeroporti al trasporto delle bombe che servono ai sauditi per massacrare civili nello Yemen, fa la parte sua: quella del servo, mandando gli aerei a scortare quelli americani che attaccano la Siria.

L'altro giorno. Dopo aver polemizzato sulle relazioni economiche (fortemente sbilanciate a favore della Cina, in attivo di 375 miliardi) ed essersi imposti dazi a vicenda, Usa e Cina sembrano avviati sulla strada dell'accordo commerciale. Perché picchiarsi tra colossi quando ci si può rifare sui medi e sui piccoli? Il capro espiatorio sarebbe di nuovo l'Unione Europea, perché la Cina potrebbe comprare di più negli Usa (e quindi meno in Europa) e gli Usa completare il riassetto della bilancia imponendo dazi sulle importazioni europee. Senza contare i vantaggi politici (vedi per esempio Corea del Nord) che il patto tra giganti comporterebbe in un'area cruciale del mondo come l'Asia e nel Mar cinese meridionale dove transita un terzo del traffico commerciale marittimo del mondo. L'Italietta bon ton, però, ha altro a cui pensare. C'è il populismo, c'è il sovranismo, mamma li turchi. E dopo Trump l'idiota ha trovato Salvini il brutto e Di Maio il pezzente con cui svagarsi. A fronte di questo suicidio politico e morale, condito di un'arroganza intellettuale da record, la vera domanda è: come mai, da noi, sovranisti e populistici non sono già al 90% dei voti?

[Da linkiesta](#)

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE

I NOSTRI INDIRIZZI

PRESIDENTE	già sindaco	già sindaco
Prof. Giuseppe Valerio	Segretario generale	Collegio revisori
già sindaco	Giuseppe Abati	Presidente:
Vice Presidente		Mario De Donatis
te Vicario	già consigliere regionale	(Galatina),
Avv. Vito Laccoppola	Vice Segretario generale	Componenti:
comune di Bari		Ada Bosso
Vice Presidenti	Dott. Danilo Sciannimanico	(Altamura),
Dott. Pasquale Cascella	Assessore comune di Modugno	Giorgio Caputo
Sindaco di Barletta		(Matino), Paolo
Prof. Giuseppe Moggia	Tesoriere	Maccagnano
	Dott. Vito Nicola De Grisantis	(Nardò), Lavinia Orlando
		(Turi)

♦ **Via Marco Partipilo, 61 – 70124 Bari**
Tel.Fax : 080.5216124
Email:
aiccrepuglia@libero.it
Posta certificata:
aiccrepuglia@poste-certificate.it
 ♦ **Via 4 novembre, 112 76017 S.Ferdinando di P.**
TELEFAX 0883.621544
Cell. 3335689307
Email:
valerio.giuseppe6@gmail.com
petran@tiscali.it

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE, JUNKER, AL GUARDIAN

"Credo davvero che abbiamo bisogno di **ricostruire i legami con la Russia**. Non mi piace l'attuale stato delle nostre relazioni. Non siamo d'accordo con le azioni della Russia in Crimea e Ucraina Orientale, tuttavia non dobbiamo dimenticare che la superficie di tutta l'Unione Europea è di 5,5 milioni chilometri quadrati, mentre quella della Russia è di 17,1 milioni di chilometri quadrati. "Abbiamo bisogno di tornare a relazioni normali con la Russia, ci sono così tante aree e settori in cui possiamo collaborare in modo efficace: ad esempio, in materia di ricerca, innovazione e così via. Non dimenticheremo le nostre differenze e divergenze. Tuttavia, questa demonizzazione della Russia dovrebbe avere fine".



ISCRIVITI ALL'AICCRE

Continua da pagina 2

ammodernare le loro industrie e ad investire nell'innovazione e nella transizione verso un'economia circolare a basse emissioni di carbonio. La nostra proposta apporterà un ulteriore contributo a un contesto favorevole all'attività imprenditoriale in Europa, ponendo le basi necessarie alla crescita, alla creazione di posti di lavoro e agli investimenti."

Corina Crețu, Commissaria responsabile per la Politica regionale, ha dichiarato: *Proponiamo oggi una politica di coesione a favore di tutte le regioni, che non trascuri nessuno. L'abbiamo resa più flessibile per adattarla alle nuove priorità e per meglio proteggere i nostri cittadini. Abbiamo inoltre semplificato le norme e ciò comporterà benefici per tutti, dalle piccole imprese e dai piccoli imprenditori alle scuole e agli ospedali, che potranno accedere più facilmente ai finanziamenti."*

Le principali caratteristiche della proposta avanzata dalla Commissione per una moderna politica di coesione sono indicate di seguito.

1. Una particolare attenzione alle priorità di investimento fondamentali nei settori in cui l'UE può realizzare i massimi risultati La maggior parte degli investimenti a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale e sul Fondo di coesione sarà destinata all'innovazione, al sostegno delle piccole imprese, alle tecnologie digitali e alla modernizzazione industriale. Contribuirà inoltre alla transizione verso un'economia circolare a basse emissioni di carbonio e alla lotta contro i cambiamenti climatici, rispettando gli impegni assunti con l'accordo di Parigi.

2. Una politica di coesione per tutte le regioni e un approccio più mirato allo sviluppo regionale

Investire in tutte le regioni - Le regioni ancora in ritardo in termini di crescita o di reddito, principalmente situate nell'Europa meridionale e orientale,

continueranno a beneficiare di un considerevole sostegno dell'UE. Gli investimenti a titolo della politica di coesione proseguiranno in tutte le regioni dell'Europa in quanto molte di esse, anche situate negli Stati membri più ricchi, hanno difficoltà a realizzare la transizione industriale, a contrastare la disoccupazione e ad affermarsi in un'economia globalizzata.

Un approccio mirato - Nell'ambito della politica di coesione si distinguono tre categorie di regioni: le regioni meno sviluppate, quelle in transizione e quelle più sviluppate. Al fine di ridurre le disparità e di contribuire al recupero delle regioni a basso reddito e a bassa crescita, il PIL pro capite resta il criterio predominante per l'assegnazione dei fondi. Inoltre nuovi criteri mirano a rispecchiare più fedelmente la realtà: disoccupazione giovanile, istruzione, basso livello di istruzione, cambiamenti climatici come pure accoglienza e integrazione dei migranti.

Gestione a livello locale - La politica di coesione per il periodo 2021-2027 è il simbolo di un'Europa che conferisce autonomia e responsabilità sostenendo le strategie di sviluppo gestite a livello locale. Le autorità competenti a livello locale, urbano e territoriale saranno maggiormente coinvolte nella gestione dei fondi dell'UE, mentre l'aumento dei tassi di cofinanziamento accrescerà la titolarità dei progetti finanziati con fondi dell'UE nelle regioni e nelle città.

3. Meno regole, più chiare e più concise, e un quadro più flessibile

Accesso più semplice ai fondi - La Commissione propone di ridurre la complessità delle norme nel prossimo bilancio a lungo termine dell'UE, diminuendo la burocrazia e alleggerendo i controlli per le im-

prese e gli imprenditori che beneficiano del sostegno dell'UE.

Un corpus unico di norme - Un unico insieme di regole disciplina ora 7 fondi dell'UE, attuati in collaborazione con gli Stati membri ("gestione concorrente"), facilitando così l'attività dei gestori dei programmi finanziati tramite fondi dell'UE. Il corpus unico agevolerà inoltre le sinergie, ad esempio tra i fondi della politica di coesione e i finanziamenti a titolo del Fondo Asilo e migrazione, nello sviluppo di strategie locali per l'integrazione dei migranti. Il quadro consente anche collegamenti più efficienti con altri fondi che rientrano negli strumenti di bilancio dell'UE. Gli Stati membri possono, ad esempio, scegliere di trasferire parte delle risorse della politica di coesione al programma InvestEU.

Adeguamento alle esigenze - Il nuovo quadro abbina anche la stabilità necessaria per la pianificazione degli investimenti a lungo termine al giusto livello di flessibilità per far fronte agli imprevisti. Un riesame intermedio determinerà l'eventuale necessità di modificare i programmi per gli ultimi 2 anni del periodo di finanziamento e la possibilità di trasferire risorse limitate nell'ambito dei programmi finanziati grazie ai fondi dell'UE.

4. Un collegamento più saldo con il semestre europeo per migliorare il contesto degli investimenti in Europa La Commissione propone di rafforzare il collegamento tra la politica di coesione e il semestre europeo per creare in Europa un contesto propizio alla crescita e all'attività imprenditoriale, in modo da realizzare appieno il potenziale degli investimenti nazionali e dell'UE. Il maggiore sostegno della politica di coesione alle riforme strutturali garantirà il massimo livello di complementarità e di coordinamento con il nuovo e migliorato programma di sostegno alle riforme.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Prossime tappe

All'insegna di una trasparenza senza precedenti, il 2 maggio la Commissione europea ha presentato per la prima volta la sua proposta relativa al nuovo bilancio dell'UE a lungo termine sia a prezzi correnti sia a prezzi costanti 2018. Nella stessa ottica, la Commissione pubblica oggi le dotazioni nazionali degli Stati membri a favore della politica di coesione a prezzi correnti e a prezzi costanti 2018 (cfr. allegato).

Un accordo in tempi brevi sul bilancio complessivo a lungo termine dell'UE e sulle relative proposte



settoriali è fondamentale per garantire che i fondi dell'UE comincino a produrre risultati concreti quanto prima possibile.

In caso di ritardi analoghi a quelli verificatisi all'inizio dell'attuale periodo di bilancio 2014-2020,

100 000 progetti finanziati con fondi dell'UE potrebbero non essere avviati nei tempi previsti; molte scuole non potrebbero avviare i necessari lavori di ristrutturazione; le attrezzature mediche verrebbero consegnate in ritardo agli ospedali e le piccole imprese dovrebbero pianificare investimenti senza la necessaria certezza.

Un accordo nel 2019 sul prossimo bilancio a lungo termine consentirebbe una transizione agevole tra l'attuale bilancio a lungo termine (2014-2020) e quello successivo, garantendo la prevedibilità e la continuità dei finanziamenti a beneficio di tutti.

Dotazioni a favore della politica di coesione per il periodo 2021-2027

	<i>2018 prices</i>	<i>Current prices</i>
BE	2 443 732 247	2 754 198 305
BG	8 929 511 492	10 081 635 710
CZ	17 848 116 938	20 115 646 252
DK	573 517 899	646 380 972
DE	15 688 212 843	17 681 335 291
EE	2 914 906 456	3 285 233 245
IE	1 087 980 532	1 226 203 951
EL	19 239 335 692	21 696 841 512
ES	34 004 950 482	38 325 138 562
FR	16 022 440 880	18 058 025 615
HR	8 767 737 011	9 888 093 817
IT	38 564 071 866	43 463 477 430
CY	877 368 784	988 834 854
LV	4 262 268 627	4 812 229 539
LT	5 642 442 504	6 359 291 448
LU	64 879 682	73 122 377
HU	17 933 628 471	20 247 570 927
MT	596 961 418	672 802 893
NL	1 441 843 260	1 625 023 473
AT	1 279 708 248	1 442 289 880
PL	64 396 905 118	72 724 130 923
PT	21 171 877 482	23 861 676 803
RO	27 203 590 880	30 765 592 532
SI	3 073 103 392	3 463 528 447
SK	11 779 580 537	13 304 565 383
FI	1 604 638 379	1 808 501 037
SE	2 141 077 508	2 413 092 535

**LA CIVILTÀ' DELLA RETE E' IMPRONTATA SUL NARCISISMO E
SULL'ELOGIO DELL'IMCOMPETENZA (Aldo Cazzullo)**

Continua da pagina 3

Accogliamo con favore le proposte della Commissione europea per rafforzare l'impatto della politica di coesione, in particolare nelle molte regioni che subiscono un declino industriale. che le nuove disposizioni indicano chiaramente la necessità per gli Stati membri di coinvolgere adeguatamente i partner regionali e locali nella preparazione e nell'attuazione dei programmi, ma una tendenza di centralizzazione minaccia ancora l'essenza stessa della politica di coesione dell'UE, come nel caso delle regole che la collegano al coordinamento delle politiche macroeconomiche nell'ambito del semestre europeo. Lavoreremo sodo e coopereremo con il Parlamento europeo per garantire che il punto di partenza positivo fornito dalla Commissione sia migliorato nell'interesse di tutti i cittadini dell'UE ", ha affermato il Presidente del Comitato europeo delle regioni, **Karl-Heinz Lambertz**.

La CRPM è preoccupata per la frammentazione della politica di coesione, l'eliminazione dei programmi marittimi transfrontalieri e l'introduzione di possibilità di trasferire i fondi della politica di coesione ad altri strumenti dell'UE al di fuori della politica di coesione. La CRPM è inoltre preoccupata che il FSE costituirà un fondo autonomo nel bilancio con i propri obiettivi, poiché ciò potrebbe comportare la perdita della sua dimensione territoriale. Il presidente della CRPM, Vasco Cordeiro, ha dichiarato: "In primo luogo, il 2 maggio la Commissione ha proposto di ridurre la politica di coesione del 10% in termini reali. Ora la proposta della

politica di coesione riduce in modo sostanziale il contributo che i finanziamenti dell'UE apportano al finanziamento. Ciò significa una doppia riduzione dei fondi della politica e un doppio onere per le regioni e gli Stati membri che lavorano per raggiungere la coesione sociale, economica e territoriale ".

Secondo il presidente di EUROCITIES e il sindaco di Gand in Belgio, Daniël Termont: "La politica di coesione deve svolgere un ruolo importante nel portare l'UE più vicina ai cittadini, ma non lo vediamo nelle nuove proposte. sulle partnership con le città nel plasmare le priorità del programma e ci opponiamo fermamente alle proposte per isolare il FSE. Per affrontare le sfide urbane è vitale che FSE e FESR lavorino insieme di più, non di meno: questo è l'unico modo in cui questi fondi ci aiuteranno a ottenere risultati dove importa ai cittadini. "

Il presidente e presidente della AER **Västra Götaland** in Svezia, Magnus Berntsson, ha dichiarato:

"Accogliamo con favore la proposta della Commissione di una politica di coesione per tutte le regioni, mantenendo le tre categorie di regioni. Il principio di partenariato e l'approccio di governance multilivello e l'impegno a regole più semplici e flessibili per accedere e gestire i fondi di coesione sono anch'essi benvenuti. Tuttavia, siamo delusi dal fatto che il Fondo sociale europeo sia escluso dai fondi di coesione nel quadro della proposta della Commissione. Nutriamo inoltre serie preoccupazioni riguardo alla possibilità per gli Stati membri di trasferire parte delle risorse della loro politica di coesione

al nuovo fondo InvestEU. E non possiamo accettare che il collegamento proposto con il semestre europeo possa consentire di allontanare i fondi dalla politica di coesione e dai suoi obiettivi in incentivi dall'alto verso il basso per le riforme strutturali. Le mosse per centralizzare i fondi UE sono inaccettabili. La questione significativa è se ciò consentirà al quadro di realizzare in modo più efficace l'obiettivo di coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione. Temiamo che non lo faccia. "

Il Presidente di AEBR, **Oliver Paasch**, Ministro-Presidente della Comunità di lingua tedesca del Belgio, ha sottolineato "la buona cooperazione all'interno dell'Alleanza di coesione che ha reso possibile mantenere la politica di coesione per tutte le regioni europee distribuite nelle tre categorie attuali. Accogliamo con favore anche il compromesso per un'autentica semplificazione e flessibilità dei regolamenti, nonché l'impegno a mantenere un forte sostegno alla cooperazione territoriale, in particolare transfrontaliera, quale strumento principale per l'integrazione europea dal basso. Tuttavia, perdiamo i programmi transfrontalieri marittimi e speriamo che questa cooperazione sia mantenuta in uno strumento appropriato e forse più efficiente, poiché da esso dipendono numerose regioni europee per rafforzare i loro legami con i loro vicini. Ciò vale anche per i programmi transfrontalieri alle frontiere esterne dell'UE e, in particolare, nei paesi vicini. Siamo inoltre preoccupati per la crescente tendenza verso la centralizzazione, invece di

[Segue alla successiva](#)

E' questo il futuro dell'Europa?

Di JAN ZAHRADIL

Questa settimana il Parlamento europeo ha tenuto un altro dibattito sul futuro dell'Europa. Questa volta con il possibile primo ministro lussemburghese in partenza.

Ciò che è iniziato come un'opportunità per i leader europei di definire la loro visione per il futuro dell'Europa, e impegnarsi in un dibattito significativo con il parlamento in seguito alla partenza del Regno Unito e una crescente crisi di fiducia da parte del pubblico, è diventato invece una serie ripetitiva di monologhi che richiedono più Europa, accompagnati da una quantità non salutare di darsi una pacca sulla schiena per quanto bene sta facendo l'UE.

Come dichiarato dal Parlamento europeo sui social media questa settimana, l'UE non è mai stata più popolare. Pertanto, si pone la domanda, qualcuno sta ascoltando ciò che gli elettori stanno cercando di dire a Bruxelles in un'onda-

ta di risultati elettorali nazionali shock e un flusso di improbabili coalizioni di partnership.

finta eccitazione

Certo, alcuni dei dibattiti sul futuro dell'Europa sono stati molto necessari e lungamente in ritardo. Non si può negare che i cittadini e i leader hanno aspettato più di un anno per il presidente francese Emmanuel Macron per esporre la loro visione per l'Europa.

Nonostante non fosse d'accordo con tutto ciò che aveva proposto, era importante sentire cosa aveva da dire. Ma, come spesso accade a Bruxelles, la sua ossessione per le strutture fisse e la necessità di fare qualcosa per il gusto di farlo, ha portato a una discussione senza fine, mostrando anche che il cosiddetto

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

promuovere una partecipazione più efficiente degli enti locali e regionali nell'intero ciclo di programmazione.

L'esclusione del Fondo sociale dalla politica di coesione e altri segni di frammentazione sono anche motivo di preoccupazione a causa della sua imprevedibilità, così come la mancanza di concentrazione sulla consegna sul campo con una crescente (e preoccupante) concentrazione a livello macroscopico. Dobbiamo essere consapevoli di ciò quando concretizziamo i fondi strutturali ".

Il presidente della CALRE, **Ana Luís**, presidente dell'Assemblea legislativa della Regione autonoma delle Azzorre, ha sottolineato che: "L'Europa del futuro deve essere un'Europa che lavori per la convergenza tra le sue diverse regioni e per questo i fondi messi a loro disposizione devo-

no essere quelli che consentono loro di convergere, solo così ci sarà un'Europa forte e coesa "

Più di 350 miliardi di euro tra il 2014 e il 2020, la politica di coesione, attuata attraverso i fondi strutturali e di investimento europei, è il principale strumento di investimento dell'UE che riduce le disparità regionali, crea occupazione, apre nuove opportunità commerciali e affronta importanti problemi globali come il clima cambiamento e migrazione. È l'unica politica dell'UE che copre tutte le comunità locali europee, coinvolgendo le parti interessate locali a fornire strategie di crescita guidate da obiettivi condivisi dell'UE.

#CohesionAlliance è una coalizione di coloro che credono che la politica di coesione dell'UE debba continuare a essere un pilastro del futuro dell'UE. L'Alleanza è stata creata attraverso la cooperazione tra le principali associazioni europee di città e regioni e il Comitato europeo delle regioni. Esige che il bilancio dell'UE dopo il 2020 renda la politica di coesione più forte, più efficace, visibile e disponibile per ogni regione dell'Unione europea. Dai governi nazionali, regionali e locali alle PMI, alle ONG, alle scuole, alle università, alle organizzazioni culturali, chiunque creda nella politica di coesione dell'UE è invitato ad aderire alla #CohesionAlliance firmando la dichiarazione

Continua dalla precedente

"mainstream politico" e' privo di idee.

Piuttosto che avere un tale dibattito come e quando necessario, ha cercato di tenere i dibattiti semplicemente in modo che tutti potessero avere una svolta. Di conseguenza abbiamo ripetuto gli stessi, spesso vaghi dibattiti e banalità più e più volte.

Forse potremmo risparmiare la finta eccitazione e la tariffa aerea per il prossimo leader, e concludere che l'atto del prossimo mese richiederà più Europa, più Bruxelles, un budget più grande. Spiega in che modo il passaggio inter-ferroviario dell'UE sarà il salvatore dell'UE, e un pizzico di come dobbiamo avere una tassazione a livello dell'UE, e abbiamo una ricetta per un'altra offerta di diniego.

Certo, discutere del futuro dell'UE è importante, ma non riesco a immaginare cosa debba pensare il pubblico, se addirittura si preoccupano di guardare. Francamente, è imbarazzante.

Quali sono le esigenze del pubblico?

Siamo a meno di 12 mesi dal pubblico che va alle urne, e Bruxelles non ha ancora offerto agli elettori una valutazione onesta e molto necessaria per l'UE, le verruche e tutto il resto. È tempo di iniziare ad ammettere gli errori commessi, dimostrare che Bruxelles ha imparato le sue lezioni e mostrare che è in grado di intraprendere un percorso diverso.

Ma temo che per troppi politici seduti nella camera del parlamento, la critica costruttiva sia il peccato estremo. C'è una fondamentale mancanza di comprensione del fatto che criticare l'UE, non è per distruggerla, ma per cogliere l'ultima vera opportunità per salvarla.

Il Parlamento e la Commissione europea dovrebbero essere i servitori rispettosi dei cittadini europei. I politici hanno un compito semplice, chiederci, quali sono le esigenze del pubblico? Non perseguire i principi dogmatici della nostra stessa ideologia politica fissa.

Bruxelles ha perso di vista il fatto che è lì per servire a non dominare e che la maggior parte

dei leader sta ascoltando.

Tuttavia, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker e alcuni leader del gruppo si sono posti nel ruolo di prepotente maître d', in cui il cliente non poteva avere ragione, a prescindere dal numero di volte che dicono ai proprietari che non lo fanno come quello che stanno servendo

Il problema è diventato che chiunque offra una valutazione onesta e un suggerimento di fare le cose in modo diverso viene automaticamente etichettato come euroscettico.

È diventato un modo rapido ed efficace per respingere ciò che una persona ha da dire. È uno snobismo intellettuale e ideologico che non mostra altro che disprezzo per gli elettori che ci hanno messo qui in primo piano.

Facciamo una discussione vera

Se un politico dovesse criticare una politica, o il governo del giorno nel suo parlamento nazionale, sarebbe etichettato come scettico nazionale?

Sarebbero accusati di cercare di abbattere il paese, di avere una mente ristretta e di non capire i bisogni della gente? Ovviamente no.

Il ruolo di un parlamento e di diversi partiti politici è quello di esaminare, tenere conto e mettere in discussione. Le persone che hanno votato per me, hanno votato per farmi alzare in piedi e far sentire la loro voce e non importa quanto altri gruppi politici vogliano gridare quello che ho da dire, farò in modo che la loro voce venga ascoltata. È così che funziona la democrazia.

Quindi, con ogni mezzo, i leader dell'UE sono invitati a presentare la loro visione per il futuro, ma facciamo una discussione vera e onesta, in cui cerchiamo almeno di ascoltarci l'un l'altro.

Ma un altro "dibattito" che richiede sempre più Europa come cura per tutti, seguito da un altro giro di congratulazioni, sarà solo un altro stimolo per l'apatia dell'elettore e una bassa affluenza alle prossime elezioni; e più preoccupante di tutto, forse un altro passo verso un futuro che non può essere salvato.

Jan Zahradil è un eurodeputato ceco, del gruppo dei conservatori e dei riformisti europei

Da euroobserver

FEDERAZIONE RUSSA STRATEGIA POLITICA, MILITARE ED ECONOMICA NEL PIÙ GRANDE MEDITERRANEO

DI GRAZIANI TIBERIO

L'articolo descrive l'importanza strategica della regione mediterranea nel contesto globale. Partendo dai cambiamenti in atto nell'area, delinea le strategie politiche, militari ed economiche che la Russia sta attuando per garantire un ruolo significativo in quest'area del mondo. Accanto all'intervento militare in Siria, la Federazione Russa ha acquisito un ruolo da protagonista nel stabilizzare l'area e spostarla verso una pace duratura. La strategia per raggiungere questo obiettivo si basa su una politica di cooperazione che cerca di coinvolgere più parti interessate al fine di portarle a una convergenza comune sia dal punto di vista politico che economico.

La regione mediterranea, che si estende dallo Stretto di Gibilterra al Mar Nero secondo la visione russa, ha riacquisito un'importanza strategica, grazie anche all'aumento del commercio internazionale, rendendolo una nuova area di perno sia da un punto di vista politico che prospettiva economica.

Il "memorandum sulla politica estera russa" del 1995 delinea chiaramente la strategia russa nella regione che ruota attorno al concetto di "Grande Mediterraneo". Questo è il quadro generale per l'azione politica, militare ed economica della Federazione Russa, con l'obiettivo di riconquistare un ruolo attivo in questa regione al fine di garantire stabilità, pace e sviluppo degli interessi economici russi in vista di una nuova prospettiva basata sull'economia, cooperazione tecnologica, culturale e di sicurezza.

Il Mediterraneo, anche se rappresenta solo l'1% della superficie globale dell'acqua, è attraversato dal 19% del commercio marittimo mondiale; il 30% del commercio di petrolio e il 65% di altre risorse energetiche destinate all'Italia e ad altri paesi europei. Pertanto, senza dubbio è un nodo cruciale per il commercio marittimo. Ha anche grandi quantità di risorse energetiche scoperte di recente, ma è anche teatro di una crescente instabilità internazionale e, grazie alla posizione strategica, un ponte tra il Nord stabile e il Sud in conflitto. Fin dai tempi antichi, il Mediterraneo ha svolto

un ruolo cruciale nell'evoluzione della storia del mondo. Creò l'Impero Romano, stabilì i confini dell'espansione costiera fenicia, integrò e ricostruì la civiltà nord europea durante le invasioni barbariche, assunse il cristianesimo facendone erede dell'Impero Universale e infine generò, dopo i progetti imperiali di Carlo V, le dinamiche degli Stati nazionali e le loro interrelazioni. La sua forma geografica di un mare chiuso, simile a un lago reale, lo rende un naturale continuum geopolitico tra le tre grandi masse continentali che lo limitano - Europa, Africa e Asia - e di cui è un ponte funzionale.

Questa regione, che nel corso dei secoli ha facilitato i contatti e lo scambio tra le popolazioni, determinando la nascita e la fioritura delle grandi civiltà di cui il Mediterraneo era la culla, riacquista un ruolo centrale all'interno della nuova struttura geopolitica.

L'emergere delle nuove potenze asiatiche e sudamericane, insieme alla disordinata crescita economica dei paesi africani con tassi di crescita multipli rispetto a quelli dell'Europa, ha portato a uno spostamento dell'asse geopolitico verso il sud del globo, incoraggiando la concentrazione in il Mediterraneo dei nuovi flussi geo-economici dell'economia globale.

Questa tendenza sta consentendo alla regione mediterranea di diventare un crocevia cruciale per il trasporto intermodale a lungo raggio e, di conseguenza, competere con le rotte del Mare del Nord.

Nuovi attori globali, come India, Cina e Brasile, stanno entrando nell'area del Mediterraneo, tra cui Russia e Turchia, diventando così un'arena fondamentale in tutto il mondo in cui le maggiori potenze competono per conquistare il controllo della massa euro-africana-asiatica di cui la regione è un ponte.

Ancora oggi, il gioco del Mediterraneo non sembra nemmeno vicino alla fine. Attualmente ci sono due blocchi uno di fronte all'altro: quello occidentale, guidato dagli Stati Uniti, e quello dei BRICS, guidato da Russia e Cina.

Gli Stati Uniti stanno sostenendo la creazione di una nuova élite nell'area del Nord Africa in

[Segue alla successiva](#)

Statistics 2017

January / August	2016	2017	%
Total tonnage	39,161,266	40,259,140	+2.80%
Liquid bulk	28,141,645	28,328,837	+0.67%
Dry bulk	1,335,118	1,011,316	-24.25%
General cargo	9,684,503	10,918,987	+12.75%
Number of vehicles (semitrailer / private and commercial vehicles)	198,570	206,099	+3.79%
Number of containers / TEUs of which number of full containers / TEUs	330,236 294,522	402,899 362,231	+22.00% +22.99%
Total TEUs* (TEUs, semitrailers, swap bodies)	771,873	861,064	+11.56%
Total Trains (Industrial Port/New Free Port)	4,831	5,537	+14.61%

*Total TEUs are obtained by converting the RO-RO semitrailers and swap bodies traffic into equivalent TEUs and adding them to the maritime TEU traffic.

QUALE RUOLO PER IL MEDITERRANEO?

Post Panamax che hanno attraversato Suez

Le soste nel Mediterraneo

Tipologia rotte	N° navi	%
Nessuna fermata	20	29%
One stop da Nord	22	31%
One stop da Sud	12	17%
Due o più toccate	16	23%
Totale	70	100%

Fonte: CLAS - PTS group - Osservatorio portualità italiana
Periodo di osservazione giugno - agosto 2017

Il porto più scalato dalle grandi navi portacontainer è Tanger Med.

B Università Bocconi
CERTEP
Centro di Economia Regionale, dei Trasporti e del Turismo

Le grandi navi portacontainer (Post Panamax =>15KTEU):

- Il 29% non ferma nel Mediterraneo
- Il 48% fa una sola fermata in un roundtrip, in prevalenza da Europa verso Asia
- Solo il 23% ferma due o più volte in un roundtrip

Porti più scalati nel Mediterraneo

Stop nel Mediterraneo	N° navi	%
Tanger Med	35	51%
Algeciras	25	36%

Continua dalla precedente

grado di mettere insieme i valori della democrazia occidentale e quelli dell'economia di mercato.

Questa azione si basa sulla strategia che mira a controllare la costa dell'Eurasia, vale a dire .. dalla penisola iberica, attraverso il vicino Oriente, fino al Golfo Persico.

Una strategia che non è affatto nuova nella

concezione, ma risale al 1944, quando il libro geopolitico di Nicholas Spykman The Geography of Peace affermava che coloro che controllano il territorio costiero (Rimland) controllano come risultato l'Eurasia, e con esso il destino del mondo intero.

Tiberio Graziani, Presidente Vision & Global Trends

da geopolitica

Barbara Lezzi: un ministero per riscrivere la strada del Sud

IL NUOVO GOVERNO

di Marilù Mastrogiovanni

“L’Italia del Sud sia meno corrotta” – tuona Junker. Abbiamo l’occasione storica per affrontare i nodi che bloccano l’economia meridionale. E dunque italiana

Alla fine, ha vinto lui: il Presidente della Repubblica.

Mai avremmo immaginato che dietro il mite **Sergio Mattarella** si nascondesse uno scaltro giocatore di poker. Il 28 maggio scorso lo avevamo (rispettosamente ma decisamente) **criticato per essere andato oltre le sue prerogative costituzionali.**

Un’opinione, la nostra, corroborata da autorevoli costituzionalisti: **Valerio Onida, Lorenza Carlassare, Francesco Pallante, oltre a Mortati, Paladin e Martines, l’associazione Giuristi Democratici e molti altri interventi riportati da MicroMega.**

Dopo lo stop ad personam a **Paolo Savona**, Mattarella lancia il bluff **Carlo Cottarelli** il qual gioca la sua partita da autentico uomo di Stato, costringendo Lega e M5s a scendere a compromessi. Così il Presidente strappa un miglioramento oggettivo della compagine governativa e vince il piatto: il prof. Savona viene dirottato al meno cruciale dicastero delle politiche comunitarie, neutralizzato da ministri dalla maggiore affidabilità europeista come **Giovanni Tria e Moavero Milanese.**

Ora il gioco passa nelle mani del presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** che, ne siamo certissimi, non si limiterà a un ruolo di mero esecutore del “contratto” tra **Salvini e Di Maio** ma saprà dare un’impronta personale alle decisioni dell’esecutivo.

E l’occasione buona arriva subito da Bruxelles, con le dure parole del presidente della Commissione Europea, **Jean-Claude Juncker**: “Non posso più accettare che tutti i problemi del Sud Italia vengano giustificati col fatto che l’Unione Europea o la Commissione Europea non fanno abbastanza – ha tuonato il lussemburghese Juncker, rincarando poi la dose – sono gli

italiani a doversi occupare delle regioni più povere del Paese: il che significa più lavoro, meno corruzione e serietà”.

Scusate ma stavolta non mi lego alla schiera di chi ha gridato alla scandalo. Mi tocca andare come sempre controcorrente.

Non vedo attinenza con le parole (quelle sì, inaccettabili) del democristiano tedesco **Günther Oettinger** che aveva preconizzato come il crollo dei “mercati” avrebbe spinto gli italiani a non scegliere più i populistici di destra e sinistra. Un’insopportabile ingerenza nei nostri affari interni che ha giustamente scatenato un’onda anomala di orgoglio patrio.

Ma **Junker** dice una cosa diversa. Esorta la “bella Italia” (parole sue, ndr) a prendersi cura del Meridione, dichiarando la sua “piena fiducia nel genio del popolo italiano”. Sembra quasi un appello diretto ai due pugliesi della compagine governativa: il premier **Giuseppe Conte** (di Volturara Appula in provincia di Foggia) e la Ministra per il Sud **Barbara Lezzi** (leccese). Non piacerà agli euroscettici, ma ancora una volta è l’Europa a tracciare la strada del cambiamento, ricucendo in chiave europea la scissione tra Nord e Sud dell’Italia per come viene fuori dai fatti, dai risultati elettorali e dal nuovo governo.

Riusciremo a sostenere la debolissima ripresa economica del Mezzogiorno, rinunciando per una volta alla classica ricetta di assistenzialismo parassitario e industrializzazione a macchia di leopardo che ha caratterizzato l’azione degli ultimi Cinquant’anni? Alla senatrice **Lezzi** spetta un compito fondamentale: riuscire a dettare all’esecutivo



BARBARA LEZZI

Ministro per il Sud

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

giallo verde un'agenda che metta in cima alle priorità una serie di riforme a costo zero.

Riforme in grado, da sole, di agire da moltiplicatore del Pil, molto di più della velleitaria e iniqua doppia aliquota fiscale (ex flat tax) che nel breve periodo genererebbe una voragine nei conti pubblici.

Mi riferisco:

- al contrasto della **corruzione**, partendo da quella nel ciclo dei rifiuti e nelle discariche;
- alla bonifica dei capitali mafiosi all'interno delle **aziende del settore turistico** e delle costruzioni;
- alla lotta senza quartiere al **caporalato** e alle produzioni di bassa qualità in agricoltura;
- a procedimenti più efficienti e veloci per lo **scioglimento per mafia dei Comuni**;
- alla lotta all'**abusivismo** edilizio;
- al rispetto di tutti i vincoli ambientali e paesaggistici e alla **tutela del paesaggio** come Bene comune.



GIUSEPPE CONTE

Presidente consiglio dei ministri

Volete sapere qual è la prima e urgente norma da introdurre, a mio parere?

Piccola piccola ma dalla portata rivoluzionaria: **rendere obbligatorio nei bandi pubblici il possesso del certificato antimafia e del**

Durc (documento unico regolarità contributiva) da parte delle aziende: oggi non sono necessari per l'assegnazione definitiva degli appalti.

Ed è inaccettabile perché questo danneggia le imprese oneste e sane: spesso, guardacaso, gli appalti sono vinti da chi non può esibire il certificato antimafia.

Vogliono davvero abbassare le tasse e introdurre il reddito di cittadinanza? La ricetta è partire da un deciso intervento di legalità nel Sud.

Il Sud, quello sano e produttivo, che resiste, che si oppone al malgoverno, alla criminalità, ai ricatti dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni (a cominciare dai Comuni), che fanno an-

dare avanti le pratiche degli amici e bloccano quelle dei nemici. Il Sud, delle piccole imprese familiari e degli esercizi commerciali di prossimità, che ha votato in massa il Movimento cinque stelle, non solo perché attratto dalla prospettiva di un sostegno economico ma (voglio sperare) perché interessato alla prospettiva di una ventata di novità nella lotta alle mafie e al maffare.



J.C. JUNKER

Pres. commissione europea

Anche su questo il M5S è in linea con la Lega: **Matteo Salvini** a Sondrio ha aperto con un "combatterò camorra e mafie" il suo primo discorso da ministro. Sarà anche populista ma una promessa così io non l'ho mai sentita e dovrò darne conto.

Su questo ha un ruolo chiave l'informazione: come è accaduto per la politica, anche l'informazione ha derogato all'obbligo di tenere accesi i fari su mafia e corruzione, sebbene aumenti la richiesta di approfondimenti autorevoli da parte dei cittadini.

La nuova direzione del Ministero del Sud è tutta da scrivere e noi speriamo che sia una direzione nuova, inversa e in controtendenza rispetto a quella che abbiamo ereditato.

Che cosa fare per il Sud, potrebbero anche sceglierlo le cittadine e i cittadini del Sud, attraverso consultazioni popolari che diano delle priorità nell'agenda della Ministra.

Se Governo del cambiamento deve essere, il cambiamento non può che passare dal Sud. E non può che passare da una condivisione degli obiettivi. Su questa strada, non sarà possibile girare attorno ad alcuni paletti: **Cerano, Ilva, Tap, Eni e trivelle, xylella**, attendono il battesimo del livello di autorevolezza del nuovo governo.

Anche e soprattutto di fronte all'Europa.

Da iltaccod'italia

Foggia e la Capitanata possono farcela, ecco come

A Foggia si torna a parlare di sviluppo e di futuro. Dal basso, come si diceva una volta. E in un naturale laboratorio di creatività e responsabilità civile come Parcocittà. La presentazione del numero speciale della rivista "Il Mulino", "Viaggio in Italia", ha fatto registrare una partecipazione ampia e intensa.

L'obiettivo dell'incontro del resto non era roba da poco: ripensare Foggia e la Capitanata all'interno del più generale contesto della questione meridionale, con gli stimoli del curatore del capitolo che il "Viaggio" dedica a Foggia e al Tavoliere, Saverio Russo, docente universitario di storia moderna a Foggia, e del curatore del numero monografico, Gianfranco Viesti, economista e docente presso l'ateneo barese.

Apprendo il suo intervento, Saverio Russo ha sottolineato come "la narrazione del Mezzogiorno sia scomparsa dalla riflessione collettiva" e come di Sud si parli oggi solo in termini scandalistici o nella declinazione nostalgica (e anti-storica) dei movimenti neo-borbonici. Citando Guido Piovene, che in occasione di un analogo viaggio parlò dell'Italia come di un "paese oscuro a se stesso, nel quale tutti soffrono malumori e dolori senza capire perché", Russo ha ribadito la necessità che i meridionali riflettano criticamente su se stessi.

Quanto alla Capitanata, lo storico ha indicato nel declino demografico, nella fuga dei cervelli, e nel venire meno delle istituzioni pubbliche e private che esercitavano un ruolo di governo del territorio, le cause che hanno aggravato il quadro già fosco determinato dalla crisi economica generale. L'eclissarsi della Regione, la chiusura delle Province, la crisi dell'Ente Parco del Gargano hanno fatto venire meno il "timone" dello sviluppo, che si è letteralmente inceppato.

Ma Foggia e la Capitanata non possono, né debbono arrendersi. Saverio Russo ha indicato la strada del rilancio nel recupero e nella valorizzazione della funzione storica che il territorio della Capitanata ha esercitato nei secoli: la sua natura e vocazione quale area di servizio rispetto al resto del Mezzo-

giorno. Funzione che si è esercitata prima quale "granaio d'Italia", quindi nella transumanza e infine nella logistica.

Questa vocazione, esaltata dalla favorevole posizione geografica della Daunia andrebbe ripresa e rilanciata, per esempio connettendo il porto di Manfredonia con l'aeroporto Lisa ("che non può essere solo l'aeroporto di Foggia se vuole essere competitivo", ha opportunamente precisato il relatore).

Qualche segnale incoraggiante per il futuro c'è: un certo dinamismo imprenditoriale (il numero delle imprese attive è cresciuto negli ultimi anni) che deve però fare i conti con l'alea della criminalità che condiziona la buona impresa, e le opportunità offerte dall'importante patrimonio storico-artistico, che però non è adeguatamente valorizzato, per l'assenza di buone prassi e buoni modelli di gestione.

Russo ha citato in merito il caso impressionante di Siponto, visitato da decina di migliaia di turisti, ma affidato soltanto a due dipendenti della Sovrintendenza (li provvisoriamente distaccati per la contingente chiusura del Museo Nazionale di Manfredonia) e ai volontari della Protezione Civile.

Che la Capitanata, il Mezzogiorno, e più in generale il sistema Paese debbano puntare sulle proprie specificità è stato un concetto ripreso e ribadito da Gianfranco Viesti. "La filiera agroalimentare va benissimo, nonostante la crisi. La sfida del turismo, come dimostrano i casi del Salento e di Matera, può rivelarsi vincente."

Ma come si fa tutto questo? "Certamente è importante partire dal basso, come dimostra il caso positivo di Parcocittà, ma non basta. Lo sviluppo - ha puntualizzato Viesti - non è solo un problema di sindaci o di dinamismo dei territori. È una grande questione nazionale, la cui portata sfugge sia alla classe dirigente, che alla coscienza del Paese. C'è nel Paese un inquietante rafforzamento degli egoismi regionali e territoriali che nuoce alle aree più

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

deboli, come il Mezzogiorno. Stiamo lasciando deperire Roma, come se fosse soltanto un affare della sindaca Raggi e non dell'Italia intera."

Viesti si è soffermato sull'immagine del Paese del terzo millennio che emerge dal Viaggio compiuto dalla rivista "Il mulino". "Volevamo capire senza preconcetti e senza indulgere a facili ottimismo. Cercare i mattoncini da cui ricominciare per ricostruire. È venuto fuori che l'Italia è cambiata poco tanto da poter essere definita come un Paese di persistenze storiche, il che rivela una certa ambivalenza: c'è un positivo radicamento nel passato, ma anche una certa rigidità."

L'economista ha quindi indicato nella crisi demografica e nel nuovo ruolo delle città i due temi con cui bisognerà fare i conti nel XXI secolo.

Da qualche anno si è invertita la tendenza all'aumento della popolazione che andava avanti fin dall'Ottocento: la bassa natalità sta portando ad un calo della popolazione solo in parte compensato dall'immigrazione. La società che invecchia pone in prospettiva problemi di sostenibilità (se meno giovani hanno accesso al lavoro, si acuisce il problema delle pensioni; se l'età media delle persone aumenta, cresce la domanda di welfare).

La crisi demografica non è però omogenea. È più grave nel Mezzogiorno e nelle aree interne. Al Nord la popolazione aumenta, nel Mezzogiorno decresce, "il che - ha avvertito l'economista - rende ancora più devastante l'impatto dei dieci punti in meno di reddito pro-capite che il Sud ha accumulato negli ultimi dieci anni. L'economia del Sud si spegne proporzionalmente alla sua popolazione."

Il paradosso è che il Settentrione compensa il calo della natalità con un maggior numero di emigrati, sia italiani che stranieri.

Inutile dire che l'emigrazione interna, verso il Nord ma anche verso i paesi esteri colpisce prevalentemente il Mezzogiorno. Viesti ha lanciato a proposito un preoccupato grido d'allarme: "questo fenomeno viene normalmente quantificato calcolando le cancellazioni nelle anagrafi comunali, ma è un dato sottostimato perché in tanti partono senza cancellarsi, e sono soprattutto i giovani, le persone più imprenditive, i talenti creativi, la classe dirigente del futuro."

Lo spopolamento progressivo ha effetti devastanti sulla qualità della vita di chi resta, perché significa riduzione di servizi, meno scolarità, meno trasporto pubblico locale, meno ospedali e meno salute.

Il fenomeno non ha colpito le città, le grandi città

che in-



Gianfranco Viesti e Saverio Russo

carnano il secondo grande tema di questo inizio di secolo.

Le aree metropolitane sono cresciute sia demograficamente che economicamente. "La nuova economia è un'economia tipicamente urbana - ha avvertito il relatore -, anche perché è molto più immateriale e orientata ai servizi. Strutture sanitarie, imprese, finanze, squadre di calcio, musei, contenitori culturali si addensano ormai quasi esclusivamente nelle aree urbane".

Ma anche per quanto riguarda le aree metropolitane c'è una netta differenza tra Nord e Sud. Se "Milano è la sola città d'Italia che va bene, ma è bulimica, prende tutto, ha perduto il senso di appartenenza al Paese, la debolezza di Roma non fa bene a nessuno."

Il Sud esibisce la classica macchia di leopardo. "Napoli ha mille problemi ma è anche molto ricca, non ha gli editori ma ha gli autori (che bel passaggio questo di Viesti, meditate, cari amici e lettori di Lettere Meridiane, meditate..., n.d.r.). Bari si mantiene. Le città siciliane e conoscono una crisi acuta, le città medie e piccole generalmente annaspiano. L'arco Napoli-Bari tiene, ed è una buona notizia per Foggia".

Da lettere meridiane

CANZONI PER LA PACE

HOPES OF PEACE (Gen)

Senti il cuore della tua città batte nella notte intorno a te,
sembra una canzone muta che cerca un'alba di serenità.

Semina la pace e tu vedrai che la tua speranza rivivrà spine tra le man piangerai, ma un mondo nuovo nascerà. (2. v.)

Si, nascerà il mondo della pace; di guerra non si parlerà mai più.

La pace è un dono che la vita ci darà un sogno che si avvererà

Pace al popolo americano
Open wide the vision of your word
feel the love that reigns in everything
now is your chance to start again
breathe in hopes of peace, of
light, of love. Si, nascerà ...

Pace all'America Latina

Abre el horizonte entorno a ti, siente el patido de amor;
ahora es el momento de empezar
una senda de paz, de luz y de amor.

Pace a tutti i popoli della terra

Semina la pace e tu vedrai che la tua speranza rivivrà;
spine tra le mani piangerai,

Si, nascerà ... ma un mondo nuovo nascerà (2 v.).



Continua dalla prima

L'Unione europea sta affrontando nuove sfide globali e, di conseguenza, le città europee devono rispondere a molti problemi urgenti. Ecco perché la dimensione urbana sta diventando sempre più visibile nelle varie politiche europee. Iniziative come la rete di sviluppo urbano, la Capitale verde europea o il Patto sindaci sono esempi concreti. Questo è il motivo per cui dobbiamo scolpire nella pietra e riconoscere l'importanza delle città, soprattutto dopo la creazione e l'attuazione dell'agenda urbana per l'UE.

Qual è il valore aggiunto di un più stretto coinvolgimento delle associazioni dei governi locali, come il CCRE, nei pertinenti gruppi di esperti della Commissione e nei gruppi di lavoro del Consiglio?

Attualmente, il CCRE o EURO CITIES sono opinion maker molto importanti in relazione alle questioni relative alle città. È stato così anche prima della creazione del Comitato europeo delle regioni, in quanto il CEMR è stato creato non meno di quattro decenni prima. Il ruolo delle associazioni che rappresentano i governi locali e regionali è molto importante. Pertanto, tali associazioni non dovrebbero essere invitate a presentare le loro opinioni di tanto in tanto, ma dovrebbero diventare partner permanenti nelle consultazioni sulle politiche dell'UE.

Secondo lei, in che modo un approccio di partnership più formalizzato e sistematico può giovare al processo decisionale dell'UE in altri settori politici?

L'interesse per le città non è solo presente nella politica di coesione. La dimensione urbana è visibile nei tra-

sporti, nelle politiche sociali o ambientali, per citarne alcuni. Per questo motivo le consultazioni permanenti con le città e le associazioni che le rappresentano non dovrebbero riguardare solo i fondi strutturali e di investimento europei, ma diversi elementi in altre politiche.

Le istituzioni dell'UE stanno discutendo la necessità di denaro per finanziare nuove priorità dell'UE (antiterrorismo, cambiamenti climatici, migrazione, ecc.). In che modo la politica regionale può adattarsi a essere ancora rilevante per aiutare l'UE a far fronte alle sfide future?

La politica di coesione dopo il 2020 sarà modellata in base ai bisogni più urgenti. Inoltre, l'assegnazione dei fondi dipenderà da fattori legati alla mitigazione dei cambiamenti climatici o alle conseguenze della migrazione. La politica di coesione dovrebbe rimanere lo strumento chiave dell'UE per ridurre le disparità tra le diverse regioni.

La Brexit e il futuro dell'Europa sono sulla bocca di tutti. Secondo lei, in che modo tali questioni influenzeranno la proposta della Commissione sul futuro bilancio dell'UE?

Non vi è dubbio che i finanziamenti disponibili per le politiche comuni, compresa la politica di coesione, diminuiranno a causa della Brexit. Sì, potrebbe avere un impatto negativo sulla politica di coesione. Tuttavia, ritengo che gli Stati membri decideranno di non rassegnare le dimissioni dall'ambito e dal livello attuale della politica di coesione.